

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Band: 13 (1937-1938)
Heft: 25

Artikel: L'organizzazione dello stato maggiore generale
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-710536>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 23.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

molto soddisfatti e che sono trattati su un piede di assoluta eguaglianza con i loro camerati spagnuoli.

Stabilire un confronto fra la disciplina nostra e quella dell'armata nazionalista spagnuola non è possibile, perchè il carattere, le tradizioni e l'aspetto dei soldati come pure i metodi di istruzione applicati nei due eserciti sono troppo differenti. Ma l'essenziale non è questo o quel sistema di addestramento, questa o quella maniera di rendere gli onori o di presentarsi al superiore, bensì il fatto che la disciplina sia esatta ed ottenuta. E sotto questo rapporto, l'armata spagnuola sostiene onorevolmente il confronto con quello che c'è di meglio da noi ed altrove. Visitando il fronte ci si convince rapidamente di ciò. Dappertutto si vedono gli uomini fare prova di una buona tenuta militare, salutare gli ufficiali, condursi decentemente nei ritrovi pubblici. Alla Città Universitaria di Madrid, dove le trincee del nemico passano a poche decine di metri da quelle nazionali, regna ciò nonostante dappertutto l'ordine e la vita regolata della caserma. Nelle trincee non una carta, non un detrito. Tutti gli uomini al riposo nei ricoveri sotterranei, con una sentinella alla porta per annunciare il posto e mantenere il collegamento. Alle feritoie, degli osservatori attenti, immobili e silenziosi, che non si lasciano distogliere dal loro compito dal passaggio dei visitatori. Begli accantonamenti, ordine, silenzio, pulizia. La distribuzione della galba regolata come in una caserma.

La disciplina del tempo di pace non è quindi stata allentata nell'armata nazionale dove, quando le circostanze lo hanno permesso, si è ricorso con discernimento al servizio regolato della caserma. Ma questa rigida disciplina non è ottenuta dalla paura dei consigli di guerra o solo per effetto dello spirito di subordinazione. Visitando il settore della Città Universitaria, sotto la condotta di ufficiali del «tercio», si aveva l'impressione di leggere negli occhi degli uomini che balzavano fuori dai loro ripari per venire a salutare i loro capi, una vera gioia di servire. Non era disciplina consentita, ma un vero dono di sé da parte del subordinato, provocato da un vero senso di ammirazione e di fiducia verso il capo. Abbiamo detto nel numero precedente quale è il coraggio, per non dire la temerarietà degli ufficiali spagnuoli. Questa temerarietà trova qui non solo la sua giustificazione, ma anche la sua ragione di essere, per il bene del servizio.

La guerra spagnuola dà torto a tutti quelli che credono che un'armata può funzionare senza burocrazia. Sicuramente l'armata nazionalista dove domina, come l'abbiamo già detto, lo spirito coloniale, è per natura poco amante della carta. Ciò nonostante, sotto il fuoco nemico, si corrisponde con le retrovie per dei fini amministrativi, si stendono dei rapporti di munizione e di fronte. Non si fa la guerra moderna senza macchina da scrivere e senza formulari. In Spagna non si esclude la burocrazia. Si cerca solo di limitarla a quello che deve essere, le si impedisce di diventare un fine a sé, giustificante la presenza lontano dal fronte di una quantità di scribacchini in uniforme.

Interessante è il fatto che, malgrado che non si tratta là di formare dei soldati per un'armata di pace, ma di istruire dei combattenti per alimentare al più presto la prima linea, le reclute di fanteria esercitano molto la scuola di sezione con le formazioni chiuse, il maneggio dell'arma ed altri movimenti complicati come per es. le famose conversioni che, per mancanza di tempo, sono state lasciate cadere dal nostro regolamento d'esercizio del 1930. A Salamanca, ogni giorno alle 11,

ha luogo davanti al quartiere generale il cambio della guardia. È una cerimonia imponente, perfettamente regolata, una parata che vale certamente quello che si fa di meglio nelle altre nazioni d'Europa. Da notare il passo cadenzato molto corto e lento della fanteria, che ricorda le vecchie stampe del XVII secolo, dove si vedono i vecchi «tercios» di Filippo II sfilare in un impeccabile allineamento, con il petto diritto, le gambe tese e le lance portate quasi orizzontalmente sulla spalla.

Come si vede, a malgrado del poco tempo a disposizione, l'alto comando non ha nullamente rinunciato a quello che noi chiamiamo comunemente drill. Quanto all'istruzione di combattimento, sembra che essa non è molto spinta. In modo particolare non si dà al tiro individuale, per il quale mancherebbero d'altra parte le armi appropriate, l'importanza primordiale che noi gli attribuiamo. Ricevuti gli elementi dell'istruzione militare, le giovani reclute vengono versate per piccoli scaglioni nelle unità combattenti, dove esse hanno campo di perfezionarsi al contatto dei loro camerati già agguerriti. Sembra però che questo sistema presenti dei gravi inconvenienti e che questi giovani soldati siano fra altro troppo temerari, misconoscano gli effetti e la potenza del fuoco e non prendano con la necessaria serietà il servizio d'avamposti.

L'equipaggiamento e l'abbigliamento presentano, per lo meno nelle retrovie, nei battaglioni d'istruzione, una considerevole varietà. Molti pantaloni di velluto, pantofole di tela, vecchi fucili italiani, più o meno arrugginiti, del calibro di 6,5 mm. Al fronte, in piena estate, quasi tutti erano in manica di camicia, maniche rimboccate. Le tuniche sono a collo rivoltato e le insegne del grado sono portate sulla manica o su di una mostrina del colore dell'arma cucita sopra la tasca superiore sinistra. Pantaloni d'equitazione, gambali di cuoio e di tela che rimpiazzano vantaggiosamente le fascie, scarpe leggere, buffetteria di bella qualità. Il casco è portato solo in prima linea e ancora non molto sovente. È più leggero del nostro. L'uomo ha sempre su di lui la maschera a gaz e due o quattro granate a mano. I suoi effetti sono serrati nella coperta che egli porta a bandoliera ed alla quale egli attacca ancora la sua fiaschetta ed il suo piatto. Il resto segue sul convoglio di muli che accompagna ogni compagnia. Le armi individuali sono il fucile ed il moschetto Mauser, di solito ben tenuti.

(Continua.)

L'organizzazione dello stato maggiore generale

Uno dei problemi più delicati dell'organizzazione militare è quello del passaggio dell'armata dal regime di pace allo stato di guerra. Ciò particolarmente per un'armata di milizie, alcuni organi della quale non possono funzionare a pieno rendimento che in caso di una mobilitazione di servizio attivo. Questo passaggio attraverso la fase della mobilitazione e la concentrazione che precede obbligatoriamente la messa in azione di ogni armata è diventato particolarmente critico dopo che è scomparsa l'abitudine dei preliminari diplomatici e che delle armi come l'aviazione e le truppe motorizzate permettono di realizzare e di sfruttare il concetto della sorpresa strategica.

Pertanto, è necessario che l'armata del tempo di pace possa essere mobilitata senza ritardo nel caso di un possibile conflitto e che questa operazione si svolga senza gravi scosse. Questo è l'argomento capitale che

stà alla base della nostra nuova organizzazione militare e che, fra altro, giustifica e spiega la creazione della nostra copertura delle frontiere. È pure la ragione per la quale deve essere previsto ed organizzato già in tempo di pace un alto comando suscettibile di prepararsi, con la calma ed il tempo necessario, alla sua missione di guerra.

Nel Servizio dello stato maggiore generale, per merito precipuo del suo Capo attuale, sig. Col. cdt. C. A. Labhart, ci si sforza di adattare progressivamente il meccanismo di questo importante elemento dell'armata alle esigenze del suo funzionamento in caso di guerra. La recente creazione della Sezione delle fortificazioni e di quella dell'Economia di guerra dimostrano chiaramente lo sviluppo organico che ha subito il nostro stato maggiore da due anni a questa parte. Parallelamente, la nomina, avvenuta circa un anno fa, di un sottocapo di stato maggiore (col. div. Huber) e quella, datante del mese di maggio, di un secondo sottocapo (col. SMG Frick) permetteranno, già in tempo di pace, la razionalizzazione del lavoro indispensabile al buon funzionamento di ogni stato maggiore e solo suscettibile di assicurare un'armoniosa coordinazione degli sforzi.

Di questa maniera, il Servizio dello Stato Maggiore Generale potrà, in caso di guerra, diventare automaticamente stato maggiore generale dell'armata di campagna, alla quale sarà in grado di incorporarsi senza perturbazioni interne. E quando la questione dell'alto comando sarà stata logicamente risolta, si potrà affermare con convinzione che la nostra armata moderna costituisce un istrumento di guerra capace di affrontare con un massimo di rendimento e di forza la realtà del campo di battaglia.

„Il Sott' Ufficiale“

È apparso lo scorso luglio il primo numero del « Sott' Ufficiale », organo della Società Sott' Ufficiali di Locarno e dintorni.

Gioinezza, vibrante patriottismo, serena fiducia nel proprio valore e nelle proprie forze traspirano da questo bel giornaleto militare che, distribuito gratuitamente ai soci, nonché ad enti ed a privati del locarnese che possono favorirne la sua diffusione e rendere la sua lettura accessibile a tutti, sarà favorevolmente accolto da ogni persona di sentimenti patriottici.

La sua apparizione prova ancora una volta la bella vitalità della Sezione di Locarno che, per valore di dirigenti e interessamento dei soci, è all'avanguardia nel Ticino, potendo servire da esempio alle consorelle e da stimolo per i sott'ufficiali di quelle regioni dove potrebbero ancora sorgere delle sezioni.

I sott'ufficiali locarnesi si propongono di dare, con il loro giornaleto, un'ulteriore sviluppo alla loro Società, facendone meglio conoscere gli alti scopi e stimolando all'attiva collaborazione gli indolenti e gli indecisi. Il periodico porterà le comunicazioni sociali, articoli e notizie militari e farà, con l'incitamento e con l'esempio, opera altamente patriottica.

Il « Sott' Ufficiale » è nato sotto buoni auspici e noi siamo sicuri che la ferrea volontà e l'operante patriottismo che animano i suoi fautori saranno coronati dal successo e faranno di lui un organo sempre più prospero ed interessante. Il « Soldato Svizzero » ringrazia sentitamente il giovane camerata per il cordiale saluto rivoltogli nel primo articolo redazionale e, ricambiandolo, augura di cuore un pieno successo ed una lunga carriera, tutta dedicata alla causa della nostra bella Associazione.

E per concludere, ci si permetta di ripetere quanto il nostro Presidente Centrale, aiut. suff. Cuoni, ebbe a dire nel suo saluto augurale al nuovo giornale: «... Da ultimo esprimiamo il vivo desiderio e la ferma speranza che il nostro organo centrale „Il Soldato Svizzero“, che per iniziativa della sezione di Locarno si pubblica ora in tre lingue nazionali, trovi a Locarno, in avvenire come per il passato, la buona accoglienza finora riservatagli. Nella stessa guisa in cui un bollettino sociale collega i membri della sezione, così l'or-

gano centrale avvicina fra di loro i camerati di tutte le sezioni e, negli attuali tempi gravi e difficili, contribuisce in particolar modo a riunire in un'unica famiglia i confederati di tutte le lingue della nostra Madre Patria, pronti a difenderla in ogni eventualità.»

Verbandsnachrichten

Aufklärungspatrouille oder Gruppenwettlauf?

In der letzten Nummer unterlief leider ein kleiner Druckfehler, indem die Ueberschrift zu den Auslassungen von Grw. Rechsteiner richtigerweise hätte heißen sollen:

Aufklärungspatrouille oder Gruppenwettlauf statt Gruppenwettkampf.

Aargauische Unteroffizierstage in Menziken

27./28. August 1938

Ohne großes Aufsehen, so wie es sich einem echten Soldaten geziemt, rüsten sich schon seit einiger Zeit von wahrer Vaterlandsliebe durchdrungene Wehrmänner des Kantons Aargau für die Kant. Unteroffizierstage in Menziken im obern Wynental. Auf einem sehr schönen, sich für solche Veranstaltungen gut eignenden Gelände, welches ruhig von der Wyna durchflossen wird, finden die Wettkämpfe statt. Auf eine natürliche Anlage ist besonderer Wert gelegt worden.

Unteroffiziere und Soldaten werden miteinander wetteifern in den Sektionswettkämpfen im Pistolenschießen, Handgranatenwerfen, Gewehrschießen, in der Führung der Schützengruppe im Gefecht, im Patrouillenlauf. In den Einzeldisziplinen im Handgranatenwerfen, Gewehrschießen, Pistolenschießen, Hindernislauf, in der Arbeit am Mg., am Lmg. und am Feldgeschütz. Die Vorführungen der schweren Infanteriewaffen, welche für viele neu sind, werden vom Publikum mit größtem Interesse verfolgt werden und das *Demonstrationsschießen mit scharfer Munition* wird noch mehr die Aufmerksamkeit der Zuschauer auf sich lenken.

Das reichhaltige Programm der Uebungen, wie das des gemütlichen Teiles, läßt verraten, daß im aarg. Tabaklande zu einem sehr bescheidenen Eintrittspreis etwas Gutes geboten wird.

Kameraden! Mit vaterländischem Grusse heißen wir Euch am 27./28. August in Menziken, am Arbeitstag für Bestand, Freiheit und Unabhängigkeit unseres schönen und lieben Vaterlandes herzlich willkommen.

Unteroffiziersverein Baselland.

Die im Eidg. Unteroffiziersverband zur Durchführung gelangenden periodischen Wettkämpfe führte der UOV Baselland am 16. und 17. Juli in Liestal durch. Es beteiligten sich am Gewehrschießen 75, am Pistolenschießen 63 und am Handgranatenwerfen 60 Mann. Dabei wurden folgende Sektionsdurchschnitte erreicht:

a) *Gewehrschießen*: Pflichtzahl 32, 106,30 Punkte; b) *Pistolenschießen*, Pflichtzahl 28, 127,69 Punkte und c) *Handgranatenwerfen*, Pflichtzahl 17, 29,58 Punkte. Mit diesen schönen Resultaten dürfte die Sektion im Eidg. Verbände in allen Disziplinen gut rangiert werden. Die besten Einzelresultate erreichten im Gewehrschießen: Lt. Mangold J., Böckten, 111 P.; Korp. Bitterlin Ad., Häfelfingen, und Zumburn Osk., Frenkendorf, 109 P.; Wm. Scholer Hans 1910, Zunzgen, und Stöcklin Severin, Ettingen, 108 P.; Lt. Weißkopf E., Pratteln, 108 P.; Korp. Amsler W., Ormalingen, Feldw. Ott Hans, Liestal, und Korp. Schaffner Fr., Böckten, 107 P.

Pistole: Füs. Rudin Albert, Liestal, 140 P.; Wm. Graf Heinr., Sissach, und Wagner Gust., Rheinfelden, 137 P.; Wm. Späti Walter und Oblt. Häfelfinger E., Sissach, 136 P.; Four. Seiler Emil, Liestal, 135 P.; Korp. Trippmacher P., Füllinsdorf, und Wm. Buser Walter (Veteran), Sissach, 133 P.

Handgranatenwerfen: Fw. Buser Alb., Zunzgen, 35 P.; Korp. Brosi Walter, Liestal, 34,5 P.; Wm. Leu Alfred, Zunzgen, 33,5 P.; Wm. Honnegger Max, Birsfelden, und Mohler Traug., Basel, 31,5 P.; Korp. Hofer Ernst, Böckten, 29,5 P.; Füs. Rudin Alb., Liestal, 29 P.

Zugleich wurde die Vereinsmeisterschaft ausgetragen, die aus den Resultaten aller 3 Disziplinen gebildet wird und wofür an 15% der Durchschnittsteilnehmer die Meisterschaftsmedaille verabfolgt wird. Die glücklichen Gewinner sind: Füs. Rudin Alb., Liestal, 274 P.; Wm. Wagner Gust., Rheinfelden, 265 P.; Fw. Buser Alb., Zunzgen, 259 P.; Oblt. Häfelfinger Ernst, Sissach, 257,5 P.; Wm. Graf Heinr., Sissach, 255 P.; Korp. Trippmacher P., Füllinsdorf, 252 P.; Fw. Ott Hans, Liestal, 249,5 P.; Adj.-Uof. Scholer Max, Böckten, 248,5 P.; Korp. Brosi Walter, Liestal, 246,5 P.; und Four. Seiler Emil, Liestal, 246 P.

Am 16. Juni nahmen 14 Mitglieder an der Fahnenweihe des Unteroffiziersvereins Balsthal teil, bei welchem Anlaß Ord. Fiechter Paul, Böckten, und Korp. Wüthrich Otto, Muttenz, im Gewehrschießen und Oblt. Mangold Fritz, Sissach, und Lt. Mangold Jul., Böckten, im Pistolenschießen die Kranzauszeichnung errangen.

Unteroffiziersverein Rorschach und Umgebung

Der Unteroffiziersverein Rorschach, der unter der neuen Leitung von Kpl. Aug. Schalch mit großer Initiative an die Pflege außerdienstlicher Tätigkeit herangegangen ist und in den letzten Wochen und Monaten für seine Mitglieder einige interessante Kurse durchführte, hatte auf den 14. August eine Patrouillenübung, einen *Geländelauf*, angesetzt, der trotz der ungünstigsten Witterung mit rund zwanzig Teilnehmern, zu denen mindestens so viel Uebungsleiter, Postenchefs und weitere Hilfskräfte hinzukamen, sehr gut besucht war. Morgens nach 6 Uhr sandte die Uebungsleitung die ersten Konkurrenten auf die Strecke, denen im Abstand von je 4 Minuten weitere folgten. Es han-